

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 27 Settembre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 220

Nonne furant animas laudes quas carinas fundunt  
In cruce signatos iura quod alius tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringantur amore:  
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

### Il congresso del libero pensiero

Dal 14 al 17 corr. s'è tenuto, dopo un convegno massonico, il congresso internazionale dei liberi pensatori. Nessun pensatore di vaglia era presente al congresso; ma v'erano al contrario alcune femmine arrabbiate anticlericali, alcuni professori, molti rinnegati e apostati che festeggiarono l'ex abate Charbonnel, quegli che dopo avere inutilmente patrocinato il congresso delle religioni a Parigi, ferito nel suo piccolo orgoglio di propagandista riformatore, gittò la tonaca e prese moglie civilmente.

Egli fu l'enfant gâté dell'assemblea, e coi suoi ricordi personali suscitò l'entusiasmo particolare delle signore congregate. Egli infatti rappresentava meglio di ogni altro la parabola che sogliono descrivere certi liberi pensatori, i quali prima vogliono riformare la Chiesa e, come dicono, ricondurla alla semplicità apostolica; e poscia finiscono delusi col prendere semplicemente moglie e col coronare l'apostasia nel matrimonio, il che non ci pare davvero l'epilogo della riforma evangelica. Ma così fece Lutero; così fecero tutti gli spretati, gli sfratati da Lutero e Giacinto Loysen.

Ma poco conta il meschino apostata Charbonnel: egli è un infurioso di più nella putrida acqua dell'empietà che combatte il cattolicesimo. Quello che giova vedere, in linea di logica, è la teoria del libero pensiero. Che è esso mai? È il nichilismo, l'assurdo, l'aberrazione. Il libero pensiero è figlio del libero esame. Ora il libero esame, che doveva almeno aver per punto fisso la Bibbia, storicamente si arrestò al protestantesimo, ma teoricamente è la negazione del cristianesimo, poiché nelle facoltà teologiche degli atenei tedeschi è giunto al puro razionalismo, col negare la divinità di Cristo, pur conservando le forme del ministero ecclesiastico protestante nei patori ufficiali.

E così avviene pel libero pensiero. Innanzi tutto è una menzogna convenzionale. La sostanza del libero pensiero è una negazione sistematica di ogni verità cristiana. Dove il cattolicesimo afferma, il libero pensiero suppone, aprioristicamente nega. Per dire che esiste come teoria, bisogna che abbia una falsariga cristiana, sulla quale traccia la sua negazione.

Dunque non è affatto libero, ma è legato, come l'ombra al corpo, a tutto il sistema di dottrine e di morale che sono la somma del cattolicesimo. Non è questa libertà, ma negazione: non è pensiero, ma assenso di ogni pensiero diretto: è ateismo. E tutti sappiamo che l'ateismo teorico non è scientifico, non è razionale, non è morale, non è né, può essere logico. L'ateismo sussiste come sussistono le tenebre, ossia perché manca la luce: ma con questa differenza, che l'ateo, ch'è il vero libero pensatore, deve privarsi della razionalità e della logica, della ragione delle cose per poter dire che Dio non c'è e quindi per far Dio il caso, la natura, il coccolato.

In teoria questo sarebbe genuinamente il libero pensiero. Ma in pratica, nella realtà, il libero pensiero altro non è che una forma radicale e ignorante di lotta contro il cattolicesimo. Difatti i congressisti di Ginevra non lanciarono strali contro il budismo, contro Maometto, contro Lutero, Calvin, Arrigo; no; si limitarono a bestemmiare contro la superstizione del Vaticano, contro la confessione, contro il cattolicesimo soltanto e unicamente.

L'emancipazione del pensiero è l'apostasia, alla quale, con volgari parole, ingegneranno la libertà della scienza è per loro il divorzio dalla dottrina cristiana. E come se quei parolai energumeni rappresentassero l'acepago della dotta Europa, in nome della libera scienza, anatemizzarono la superstizione, ossia il cristianesimo. E qui supinamente con la libera scienza enunciarono un'altra assurdità, poiché la scienza non è libera, ma la più legata a leggi, a teoremi, a certezze teoriche e pratiche, altrimenti non sarebbe scienza.

E in nome del libero pensiero i congressisti mandarono plausi all'ex abate Combes, ai fratelli massoni di Portogallo e di Spagna, che lottano contro la superstizione papale. Questo saggio di contraddizione tirannica, che è l'istinto

della setta massonica e libera pensatrice, era pur necessario. Il libero pensiero si esplica politicamente in persecuzione contro la religione: è il laicismo imposto colle leggi partigiane; è la libertà cattolica tagliata dalla cosiddetta libertà laica, che è sinonimo di violenza delle coscienze.

Ci voleva questo voto del congresso; e doveva echeggiare non nuovo e non ignoto nella Ginevra di Calvino, che avea tre secoli fa assistito al rogo che il mite riformatore francese avea acceso per punire Michele Serveto, il quale s'era permesso di opinare diversamente dal maestro nell'interpretare la Sacra Bibbia. Così Arrigo avea martirizzato migliaia di cattolici per introdurre la riforma nel suo regno: così la libertà francese avea fraternamente scannato decine di migliaia di cittadini per provare quanto fosse felice il nuovo regime repubblicano. Grattate il libero pensatore e troverete il discendente delle iene del Direttorio.

Mancava una nota comica per far completo il congresso; e questa fu il duello tra due liberi pensatori congressisti per opinioni divergenti, quasi a provare quanto sia non solo assurdo e sciocco, ma ridicolo questo libero pensiero, il quale non sa far le sue prove dimostrative se non bestemmiando i cattolici che invocano libertà, se non conculcando i diritti delle coscienze e mostrandosi bestialmente intollerante.

### Notizie Vaticane

Udinese.

Roma, 26. — Stamane il Sommo Pontefice ricevette il Cardinal Satolli; indi il generale Jeannerod comandante del primo corpo d'armata francese unitamente alla consorte e al figlio.

I pellegrini marchigiani e romagnoli dal Santo Padre.

Roma, 26. — Stamane circa il mezzogiorno il Santo Padre riceveva nella Cappella Sistina i pellegrini marchigiani e romagnoli ed alcuni veneti, in tutti oltre ottocento, nonché alcune distinte persone munite di speciale biglietto di Mons. Maestro di Camera.

Leone XIII ha fatto ingresso nella Cappella in sedia gestatoria accolto da applausi fragorosi e da acclamazioni incessanti. Discese il Santo Padre dalla sedia gestatoria ha impartito l'apostolica benedizione, quindi ha ammesso al bacio della mano i capo-gruppi dei pellegrinaggi. Leone XIII aveva per tutti parole improntate della più viva benevolenza e soddisfazione. Terminato il ricevimento risaliva in sedia gestatoria, salutato nuovamente da più vivi applausi, ed accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalla Guardia Nobile e Svizzera restituivasi nei suoi privati appartamenti.

### Cose di Corte e di Governo

Morin a Brindisi.

Brindisi 26. — A bordo del *Messaggero* è giunto Morin che visitò i lavori del porto.

### Note e commenti

Che « finesse d'esprit! »

La eco tristissima del delitto di Bologna fu raccolta anche in Francia; — come non doveva esserlo? Il *Figaro* scrive:

«Questo delitto italiano è veramente un bel delitto. Esso ha cagionato un certo dolore a un certo numero di persone ed anche noi compiangiamo tutti quelli che vi sono implicati senza averlo meritato, il padre sopra tutto, quell'infelice professor di medicina, cui l'alta posizione scientifica sembrava mettere al coperto da simili rovesci. Lo dicono schiantato dal dolore. Noi lo compiangiamo sinceramente; ma non possiamo nascondere che noi proviamo come una sensazione artistica davanti a questo assassinio. Si dirà tutto ciò che si vuole, ma dal punto di vista dell'estetica criminale gli italiani ci oltrepassano di cento cubiti. In primo luogo essi ci riportano con un sol salto a venti secoli indietro in piena età classica. I loro nomi bastano ad evocare tutti i nostri ricordi della repubblica romana. Il capo dell'impresa si chiama Tullio, come Cicerone, e poi abbiamo con una Rosina moderna, una Teodolinda medio-evale».

Il *Matin* sullo stesso soggetto parla allo stesso modo e peggio. Anche lui chiama il delitto di Bologna un bel delitto, ben completo, delitto classico.

Che vi pare lettori del *Crociato*? Riportiamo ed indichiamo questi scritti solo per darvi un documento di più di quella maledetta raffinatezza di spirito onde si vantano certi traditori della penna in

Francia, e del presumibile modo di sentire di quelle tante migliaia di persone che leggono i suddetti giornali e se ne compiacciono.

Noi crediamo che le riferite parole del *Figaro* e del *Matin* siano un'atroce ironia all'indirizzo dell'Italia. Ciò crediamo perché ci ripugna sommamente il pensare che gente, che si reputa colta e superiore, possa discendere ad una corruzione di senso morale, paragonabile solo a quella dell'esteta Nerone, descrittosi da Sienkiewicz nel *Quo Vadis*. Ma con tutto ciò, il modo con cui è condotto lo scritto, anche se ironico, annunzia una grave malvagità di animo. Scherzare su un delitto e su tale delitto...

Spirito settario.

Il 20 settembre fu celebrato da ebrei e da protestanti nei loro templi e sinagoghe con pubbliche conferenze. Soltanto ai cattolici è proibito tenere conferenze nelle chiese dalla circolare di Cocco-Ortu. Gli altri possono fare quel che vogliono. Come va questa faccenda? Una delle due: o il Governo vuol essere cattolico, oppure ateo e neutrale fra i vari culti. Nel primo caso non può impedire le conferenze nelle chiese, dovendo cioè considerare di assoluta spettanza dell'autorità religiosa. Nel secondo caso deve trattare tutti i culti ad una medesima stregua. Proibendo ai cattolici di tenere conferenze nelle loro chiese, deve proibire anche ai protestanti ed agli ebrei di far ciò nei loro templi e nelle loro sinagoghe. Giustizia distributiva ci vuole.

Ma che giustizia distributiva! Ha altro in mente il nostro bel Cocco. Egli intende fiaccare i cattolici...

### La morte di Mons. Mantegazza.

Milano, 26. — Stamane, alle sei e mezzo, dopo pochi giorni di malattia munito dei conforti religiosi, spirava Mons. Angelo Maria dei conti Meraviglia-Mantegazza, Vescovo titolare di Famagosta ed ausiliare di Milano.

Mons. Mantegazza era nato a Milano, di nobilissima famiglia, il 1° aprile 1837 e preconizzato Vescovo il 21 maggio 1894. Aveva quindi 65 anni compiuti.

### Disastri del maltempo

Uragano terribile.

Catania, 26. — Un violentissimo uragano durato oltre 24 ore ha prodotto gravissimi danni in questo e altri comuni della provincia. A Viagrande le campagne furono devastate, i vigneti distrutti. Per guasti avvenuti sulle linee ferroviarie sono interrotte le comunicazioni. Vari bastimenti corsero serio pericolo in questo porto.

A Siracusa stamane in seguito a un furioso temporale le campagne vicine alla città specialmente in contrada Pantano furono allagate. Molte case rurali furono completamente invase dalle acque che trasportarono una quantità di animali. Tre pastori che erano in pericolo di annegare, furono salvati da alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Catania, 26. — Non ricordarsi eguale uragano. Le finestre furono scardinate, i camini asportati. Il fracasso dell'uragano copriva gli urli della popolazione terrorizzata. Il mare in tempesta fece parecchi naufragi. Gli alberi furono asportati. La città ha un aspetto desolantissimo. Gravissime notizie si hanno da Modica dove l'inondazione raggiunse l'altezza dei primi piani. Oltre cento sono le vittime. Si recarono sul luogo le truppe. Enorme impressione producono le notizie dalle campagne che sono desolatissime.

Disastrosa alluvione.

Siracusa, 26. — In seguito alla violenta alluvione del torrente che attraversa Modica, gonfiatosi improvvisamente inondando le case, abbattendone alcune. Parecchie famiglie perirono. Si ignora però ancora il numero delle vittime. Il prefetto coll'ingegnere del genio civile con zappatori e truppe si è recato a Modica.

Siracusa, 26. — Ulteriori notizie pervenute da Modica, confermano la gravità del disastro avvenuto colà con danni incalcolabili. Numerose vittime si estraggono dalle rovine. Notizie da Scicli recano che anche in quel luogo il torrente ingrossato dalla pioggia torrenziale questa notte travolse case ed abitanti lungo il suo corso, cagionando la morte di quattro persone sotto un ponte crollato per la impetuosità della corrente. Si trovarono altri cadaveri. Si teme vi siano altre vittime. Le autorità inviarono sul luogo l'ingegnere provinciale con reparti di truppa.

Modica, 26. — Finora fu accertato esservi circa 100 morti, ma ignorasi il numero di quelli trasportati dalla corrente. Questa asportò tutto quanto trovavasi nei negozi delle case a piano terreno

di Modica bassa, i ponti e le strade lungo il torrente furono distrutte. Si ritiene che i danni ascendano a qualche milione. Le truppe del presidio, i carabinieri e i funzionari fanno miracoli di energia e di coraggio, e salvarono parecchi pericolanti.

La Giunta municipale si è riunita d'urgenza per provvedere agli impellenti bisogni delle popolazioni. Sono giunti l'ingegnere capo della provincia, l'ingegnere civile e una compagnia di zappatori per impedire la caduta degli edifici e di ponti pericolanti.

Altri paesi danneggiati.

Palermo, 26. — L'alluvione è eguale a quella del 1833. I cadaveri rinvenuti si depongono nelle chiese. A Scicli la piena travolse una intera famiglia. A Cassaro tutto fu distrutto. A Palazzolo, Achelde, Fera, Giarattana sono enormi i danni. Mancano le notizie dirette per le interruzioni telegrafiche.

### AZIONE CATTOLICA

IL SECONDO GRUPPO.

(Dall'*Avvenire d'Italia*)

La Santa Sede non trascurava occasione di mostrare la fiducia illimitata e la stima altissima che nutre per il Gruppo dell'Opera dei Congressi. Composto degli uomini più autorevoli del movimento cattolico italiano, il II Gruppo ha in quest'anno, dalla pubblicazione delle Istruzioni, iniziato un lavoro enorme, i cui frutti si vedranno nell'anno venturo. Oltre il raccordo di tutte le associazioni giovanili, le quali alle affettuose premure del conte Medolago si sono mostrate gratissime, il II Gruppo ha iniziato contemporaneamente le statistiche delle associazioni economiche, che sono insieme alle monografie, il punto di partenza di ogni lavoro serio ed organico nel campo dell'economia sociale. Ora veniamo a sapere che il II Gruppo sta preparando una manifestazione cattolica di altissimo valore, ma su questo crederemmo indiscrezione aggiungere altro.

### Ancora il ribasso della rendita

Roma, 26. — Il ribasso della rendita che vi ho già segnalato, si è accentuato, oltrepassando un punto di perdita sia per il 5 per cento che per il 3, quantunque vada leggermente ora riprendendo. In questo fatto, che non manca di gravità, il credito dello Stato non c'entra affatto; se ciò fosse si sarebbe veduto un rialzo sensibile nel cambio; invece il cambio precipita. Il ribasso della rendita è dunque d'indole del tutto tecnico e la responsabilità va attribuita in parte al ministro del tesoro, col suoi ordini e controordini per la conversione delle obbligazioni ferroviarie e dei debiti redimibili. Il ribasso è dovuto inoltre a manovre dell'alta Banca la quale ha interesse di veder precipitare il 3 e mezzo, per poter assumere la conversione delle obbligazioni a prezzi bassi. Sono le stesse banche che hanno ristretti i cordoni delle borse per i riporti della imminente liquidazione. Chi va di mezzo in queste manovre sono i piccoli speculatori e capitalisti, i quali spaventati del ribasso si distano dai titoli, subendo perdite incalcolabili.

La sottomissione di Don Murri.

Roma, 26. — Domenica il *Domani d'Italia* pubblicherà una completa sottomissione di don Romolo Murri all'Autorità Ecclesiastica. Don Murri riconoscerà in essa come degno di censura il discorso come lo ha dichiarato l'autorità, e lo ritirerà dalla circolazione.

Il *Domani d'Italia* sconfesserà anche l'intervista di un democratico cristiano del suo gruppo nel *Corriere della Sera*, e smentirà la notizia che i democratici cristiani radunati a Montecatini, come pubblicarono parecchi giornali, approvarono la condotta di Murri.

### Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 26. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie dell'2° decade del mese di settembre: Continua la raccolta del granturco, sempre con prodotto scarso, nell'Alta Italia si raccoglie il riso, bello e abbondante, in condizioni meteoriche assai favorevoli, la produzione dell'olio si annuncia deficiente in Liguria e Sicilia; migliori nella regione meridionale mediterranea dove ha ritratto giovamento dalle ultime piogge. Scarsi si prevedono pure i raccolti delle castagne e delle patate, la vendemmia promette bene, e, benché la quantità dell'uva sia generalmente inferiore a quella dell'anno scorso, la qualità si prevede assai buona.

La squadra italiana a Falera.

Atene, 26. — La squadra italiana è giunta alla baia di Falera. La Sicilia batteva bandiera l'ammiraglio Palumbo.

### Una pagina dalla Cina

(dal c. V del l. II.)

Ritorniamo per un momento sulla riva del fiume Giallo, a U-pu, ove, come già ti ho narrato, fu ucciso il Padre Su insieme ai suoi compagni di viaggio. Qui avremo agio d'ammirare un sublime esempio di cristiana fermezza; avremo la dolce consolazione di contemplare ciò che può la fede di Gesù Cristo piantata in anime vergini; potremo vedere, ad edificazione nostra, una riproduzione dei martiri dei primi secoli della Chiesa, una lotta ed un trionfo glorioso che dimostra come la religione in ogni tempo ed in ogni luogo ha i suoi eroi.

Trent'anni or sono, un pascano di quel luogo andò a Tai-tuen-Fu nello Shan-si, dove aveva un fratello già cristiano, che stava al servizio di Mons. Grassi. Dietro le esortazioni del fratello, anch'egli abbracciò la religione cristiana e, dopo la necessaria istruzione, ricevette il battesimo. Rimase per alcun tempo a servizio della residenza in qualità di cuoco, ma dopo se ne ritornò in patria, prese moglie e si diede all'agricoltura. Uomo leale, buono, d'indole mite, era amato dai pagani. Incominciò a predicare la religione ai suoi consanguinei ed agli amici, e così poco a poco poté convertire tre altre famiglie. Ultimamente eravi in quel paese una piccola comunità di circa quaranta cristiani, tutti buoni e che formavano la delizia del missionario. Egli n'era il catechista: gli istruiva e gli conduceva, come un buon padre, nella via del bene. E Iddio lo benedisse: col suo lavoro e con la sua assiduità si acquistò un patrimonio con cui potea passare meno male i suoi giorni. Ebbe poi quattro figli e due figlie, tutti degni d'un tanto padre ed imitatori delle sue virtù.

Gli errori che l'anno scorso avevano luogo al di là del fiume Giallo per opera dell'infame Y-shien, si ripercuotevano anche nella nostra Provincia, specialmente ai confini. Se si poteva uccidere impunemente i cristiani nello Shan-si, si domandavano, perchè non lo si potrebbe qui da noi? E così fu che tutta la gentaglia di quel luogo mano mano s'accitò, s'infiammò d'odio feroce contro i cristiani e decise di stradicare l'abbominata religione cristiana dal loro paese.

Di che venivano accusati i cristiani? Di nulla. Quali delitti avevano commessi per meritarsi la morte? Nessuno. A chi avevano fatto del male? A nessuno. Ciò non ostante dovevano morire. Cieca rabbia, feroce odio, stolto fanatismo congiurati insieme, domandano delle vittime!

« Quel traditore che ha introdotta una religione straniera nelle nostre contrade, che disprezza gli dei e le tradizioni dei padri suoi, muoia di morte terribile; la sua famiglia sia sterminata dalla faccia della terra, ed ognuno maledica alla sua memoria ». Questo era il grido. E intanto alcuni energumeni, sibiondi di sangue, circondano fra spaventosi urli la casa del buon Wu-ngan-quei, ch'è tale era il suo nome, e frementi d'insano furore lo vogliono avere nelle mani. Mansueti come un agnello, calmo come l'innocenza, forte come un cedro del libano, egli si presenta da sé ai manigoldi. Nel suo volto tu leggi qualche cosa di soprannaturale, un non so che di divino. Nessun timore, nessuna ansia traspare dai lineamenti del nostro martire. Non trema non vacilla, ma con passo sicuro s'avanza fra i suoi carnefici, quasi sfidando la loro ferocia. Mille imprecazioni lo salutano; una gioia infernale invade da capo a piedi que' disgraziati. Hanno in mano l'agognata preda. Omai possono, a loro talento, sfogare su di lei l'odio che li accieca. Niuno può impedir loro dal sevir, dall'incrudelire contro quest'eroe.

Come la tigre che si scaglia furibonda sulla preda, quei forsennati s'avventano contro il martire, l'acciuffano, lo sbattono, lo percuotono e gli pongono il dilemma: « O apostasia o morte ». Il martire di Cristo non si conturba; confessa francamente la sua fede davanti ai carnefici, e loro dichiara d'essere pronto a versare fin l'ultima goccia del suo sangue piuttosto che rinnegare quella fede ricevuta da Dio, quel dono inestimabile

che l'aveva reso felice in vita e che gli prometteva una corona eterna di gloria nei secoli futuri.

A queste franche parole, a questa nobile confessione i manigoldi vieppiù si irritano, digrignano i denti: e « Ai fatti, gridano, vedremo la tua forza; nei tormenti sperimenteremo il tuo coraggio e la tua petulanza! »

Detto fatto. Con una scimitarra gli recidono le orecchie, e poi gli domandano:

— Sei ancora cristiano?  
Il nobile confessore di Cristo risponde con calma:

— Ancora lo sono.  
Gli cavano gli occhi, gli tagliano la lingua e gli domandano:

— Sei ancora cristiano?  
Si — accenna col capo il confessore di Cristo. Colla stessa scimitarra gli tagliano le mani, e di nuovo l'interrogano:

— Sei ancora cristiano?  
— Sì...

Gli tagliano i piedi con eguale barbarie e gli domandano:

— Sei ancora cristiano?  
— Sì...

Allora cominciano a straziargli le carni pezzo per pezzo, ripetendogli la solita domanda:

— Ancora sei cristiano?  
— Sì...

In mezzo a quei tormenti che fanno fremere al solo narrarli, l'eroico confessore della fede, mai venne meno e non avresti udito un grido, un lamento da lui. Assorto in Dio, soffriva pregando.

Il martirio incominciato verso sera, durò tutta la notte. All'alba finalmente questa grande anima, questo valoroso soldato di Cristo, lasciò la prigione del proprio corpo, e se ne volò nelle regioni eterne, in seno a Dio per ricevere il premio della sua fede. A questo barbaro e rattristante spettacolo, assistevano la sua sposa, i suoi figli e le sue figlie, presi anch'essi da quei crudeli. Ogni anima nobile, ogni cuore gentile potrà da sé immaginarsi qual sia stato il vicendevole strazio di tutti i membri di questa gloriosa famiglia. Ah, che certo erano assistiti da una forza superiore per non venir meno!

Ed ora viene la loro volta. Il padre, il marito, gli ha già preceduti nel cielo e di là assisterà esultante al grande cimento della sua famiglia; li fortificherà nella terribile lotta che stanno per intraprendere contro le furie dell'inferno.

Anche ai loro orecchi omai risuona il furibondo grido: « O apostasia o morte ». Madre, figli e figlie coraggiosamente rispondono un no fermo, risoluto, irremovibile. Quale sarà la loro sorte? Non lo sanno ancora, ma calmi ed impavidi aspettano che i disegni ammirabili della divina Provvidenza si compiano su di essi. Sono giovanetti di tenera età, sono due teneri bambini, sono innocenti giovanette che ci danno questo sublime esempio di forza, di non comperare la vita con una codarda apostasia. La loro sorte è decisa: la ferale sentenza è pronunziata. Vedi nell'angolo del cortile quel profondo pozzo? Là è la palestra del loro cimento. Non vi è acqua dentro; è un pozzo secco. Ebbene, quei demoni incarnati afferrano le innocenti vittime con satanico ghigno, e ad una ad una le precipitano nel pozzo, che quindi viene riempito di terra.

Furono dunque sepolte vive sette persone, e fu così consumata l'iniquità. Ma quella terra benedetta, fecondata dal sangue de' martiri, sarà poi, amo sperarlo, un vago giardino che produrrà abbondanti frutti di vita eterna. Quelle zolle, imporporate da sangue così nobile, faranno nascere cristiani in più gran numero, e quella missione, ora quasi distrutta, risorgerà più rigogliosa di prima e sarà un perenne monumento, un sacro deposito ove i fedeli ritempreranno le loro forze. Là il demonio non ha vinto, no; è stato vergognosamente sconfitto.

Salvete, o primi martiri di questa nostra cara missione; o purpuree rose, o fiori olezzanti di paradiso, salvete! La vostra protezione, il vostro aiuto si stenda sempre sopra tutti noi.

Notizie estere

I monaci di Gerusalemme.

Costantinopoli, 26. — Il Tribunale d'Appello di Bernini respinse il ricorso dei monaci greco-ortodossi, condannati in seguito al noto conflitto coi francescani italiani e tedeschi in Gerusalemme. Si dice che la popolazione maomettana, che simpatizza per gli ortodossi, abbia tentato tutte le vie perchè la sentenza venisse modificata. A queste pressioni dei maomettani si dovrebbe la destituzione di due consiglieri di quel Tribunale.

Notizie italiane

La "Dante Alighieri", a congresso.

Siena, 26. — Stamane si è aperto il congresso della Dante Alighieri sotto la

presidenza del senatore Villari, assistevano il sottosegretario di Stato Bacelli, tutto il Consiglio centrale e la presidenza del Comitato locale della Dante Alighieri e 200 congressisti.

Inaugurazione di una lapide.

Macerata, 26. — Domenica prossima sarà inaugurata a Sanseverino una lapide a Giordano Bruno. Verrà pure inaugurata la bandiera della Società anticlericale XX Settembre.

Giordano Bruno e XX Settembre sono due nomi che stanno perfettamente appaiati, e il loro significato si integra a vicenda: sono due simboli sciagurati per il passato e per l'avvenire. N. d. R.

Gli insegnanti.

Firenze, 26. — Il congresso degli insegnanti discute il tema seguente: « Quali riforme si devono chiedere per difendere gli interessi della scuola dagli arbitri del potere esecutivo, e per assicurare la giustizia del componimento delle cattedre e nei traslochi? Di quali mezzi possono valersi gli insegnanti per tutelare la dignità e i diritti della classe? »

Coserelle allegre

In altra parte del giornale discorriamo del congresso dei liberi pensatori tenuto testé a Ginevra; qui diciamo delle amene delibere prese da cotesti messeri in nome « del libero pensiero ».

Le adesioni.

Al congresso hanno preso parte 164 delegati rappresentanti 200 società — cifra mediocre, per un'adunanza mondiale. Presiedette il noto deputato anticlericale francese Hubbard, l'Italia era rappresentata dal repubblicano prof. Arcangelo Ghisleri; avevano aderito l'Italia del Popolo, repubblicana, il Secolo, democratico, il Tempo socialista.

Rennesse e Charbonnel.

Il conte de Rennesse (Belgio) tenne una conferenza sul tema: « Il libero pensiero e i suoi doveri ». L'oratore ritiene che per ottenere la emancipazione dell'uomo bisogna prima istruirlo e metterlo in guardia contro il clericalismo, che in 30 anni in Francia ha minacciato tre volte di soffocare la repubblica. Egli conclude: « La scienza non fa dei miracoli se non dopo che gli iddii non ne fanno più ».

M. Victor Charbonnel richiama dei ricordi personali, l'epoca in cui ancora in sottana difendeva l'idea di un congresso delle religioni. Ora si tratta di un congresso del libero pensiero nella Roma protestante in attesa di andare nella Roma dei Papi, nel paese dei preti.

« Non vi è — conclude l'oratore — progresso senza apostasia; bisogna, per arrivare al libero pensiero, avere il coraggio di rinnegare tutte le antiche credenze ».

Notate: Rennesse impone dei... doveri al libero pensiero; Charbonnel impone al libero pensiero di rinnegare tutte le antiche credenze e abbracciare di conseguenza le nuove. E da queste imposizioni scaturisce limpido come il fango il... libero pensiero!

Il libero pensiero nei fanciulli.

Nella seduta del 17 venne in discussione e fu approvato questo tema: « Sviluppo delle idee del libero pensiero nell'anima dei fanciulli allevati in una determinata religione od all'infuori d'ogni religione ». E' relatore il prof. Théry, dell'Università di Parigi. Egli presenta i seguenti voti:

« Revisione ed epurazione di libri scolastici; soppressione degli emblemi religiosi e delle preghiere nelle scuole; sviluppo dell'insegnamento sociale e professionale; apertura d'un concorso internazionale per la redazione d'un manuale di educazione laica, civile, umana, ad uso di tutti i fanciulli, senza distinzione di razza né di nazionalità; l'insegnamento assicurato a tutti dallo Stato non impone una dottrina, ma un metodo, quello della scienza positiva ».

Ordine del giorno:

« Il congresso esprime il voto: 1. che in tutti i paesi, i fanciulli dei due sessi ricevano, nelle scuole miste, la stessa educazione razionale, integrale, comune e gratuita; 2. che l'insegnamento diventi un servizio pubblico, a condizione che i maestri siano laici e non possano insegnare che la ragione e la libertà; l'indipendenza degli educatori sia garantita, come deve esserlo quella dei magistrati ».

Viene pure presentato quest'altro ordine del giorno: « E' interdetto ai ministri di alcun culto religioso d'insegnare e di ricevere nei loro uffici qualunque fanciullo prima dei 18 anni. Qualunque insegnamento che non sia basato sulla scienza e formalmente interdetto nelle scuole. Nessun membro di congregazione religiosa, nessun ministro di qualunque culto ha il diritto d'insegnare. Le Società di Liberi Pensatori partecipanti al Congresso sono invitate a comunicare questo voto alle Logge Massoniche, ai gruppi politici avanzati affinché sia presa in considerazione e una vasta propaganda a questo scopo sia fatta nella misura del possibile ».

Notate: in questi ordini del giorno suona un comando assoluto, che è quello di boicottare a oltranza il pensiero altrui nella mente dei fanciulli e di inoculare

il proprio pensiero. E da questo boicottaggio zampilla puro — secondo loro — come l'acqua d'un stagno il libero pensiero.

Altri postulati del libero pensiero.

In una conferenza organizzata alla Brasserie Handwerk dai delegati di lingua straniera fu approvata la seguente mozione dei deputati francesi:

« I delegati francesi del Congresso di Ginevra invitano i deputati presenti ad agire presso i poteri pubblici in vista:

1. Di far rispettare in modo assoluto la legge sulla neutralità scolastica, vietando categoricamente ogni pratica religiosa nelle scuole pubbliche, preghiere ed esercizi di culto imposti.

2. Rivedere i programmi e i regolamenti scolastici e non autorizzare nelle scuole l'impiego dei libri che hanno una tendenza religiosa qualunque.

3. Sostenere efficacemente gli istituti che sono vessati dalle autorità locali per la loro professione di libero pensiero e il loro insegnamento puramente razionalista ».

Notate: la mozione chiede — in nome del libero pensiero — che vengano fucilate le autorità locali che non la pensano come gli istituti.

Due discorsi.

Il 18 si fecero due manifestazioni in onore di Carlo Vogt e di Jean Jacques Rousseau.

Innanzi al busto di Vogt ha parlato il dott. Meslier, deputato socialista francese, rendendo omaggio alla città di Ginevra, asilo ai profughi, città cosmopolita, che sembra diventare il cervello del mondo — al grande sapiente libero pensatore che crisse: « Tutte le religioni sono un'onta alla ragione umana ». Innanzi al busto di Rousseau parlò Victor Charbonnel, la signora Belen Sarraga (Spagna) e il deputato Dambon. La signora Sarraga ha reso omaggio a Rousseau in nome delle madri di famiglia del mondo intero, emancipate dalle sue opere e dalla sua filosofia.

Conclusione: Calvino — in nome del libero pensiero — fece a suo tempo bruciare a Ginevra il Serveto solo perchè non la pensava come lui; adesso a Ginevra i liberi pensatori bruciano col desiderio — in nome del libero pensiero — nove decimi del genere umano reo di non aver pensato e di non pensare come loro.

E queste non si diranno commedie!

Sempre in nome del libero pensiero.

Il di della chiusura del Congresso, a Ginevra, in seguito a una discussione politica provocata dal libero Pensiero vi fu un duello alla spada alla frontiera, fra Cornet deputato, e M. di R. ufficiale italiano. Alla seconda ripresa l'ufficiale fu ferito al lato destro.

Questo duello, provocato fra due liberi pensatori che cercano di sduellarsi, è il suggello di tutte le amenità dette e deliberate in quel congresso in nome del libero pensiero.

Dopo la festa settembrina di Maniago e d'altri siti.

Sebbene sia ormai passato qualche giorno dal 20 settembre, pure diamo posto volentieri alla seguente lettera, che ci viene comunicata da persona amica, alla quale era stata diretta. I fasti settembrini su per giù sono sempre e dappertutto gli stessi; sono uno stucochevole ritornello, che si riproduce senza variazioni, ma queste talvolta si presentano ab extra del programma e della mente degli autori.

... Che vuoi che ti dica di questa luminosa dimostrazione settembrina, della quale chi sa cosa avranno detto e scritto que' corrispondenti, che aspettavano impazienti la famosa giornata, per fare sfoggio del loro umore anticlericale? A me è parsa proprio una satira della non epica breccia di Porta Pia e così della intangibile. Figurati che quello che più spiccava era lo stellone tricolore posto ai due lati nel frontone della pubblica loggia, la quale prospetta l'ampia piazza del paese. Lo stellone, che rappresenta la capitale, è di una verità storica incontestabile. Esso infatti, venendo adoperato dai fonditori dei cannoni, rappresenta e ricorda colla massima esattezza i mezzi morali con cui il Cadorna compiva la gloriosa impresa. Sicchè la terza Roma è, senza contrasto, una capitale stellonata. Manifestava camminando questo riflesso all'amico G... il quale soggiunse: « Io poi credo che la si potrebbe chiamare la capitale stellonata dalla rivoluzione. Infatti, se non fosse così, perchè si farebbe tutta questa gazzarra qui e altrove? » Intanto ch'egli parlava, attrasse il nostro sguardo il trasparente, con una delle solite scritte, collocato ad una finestra, e col movimento d'un girarosto, s'illuminava alternativamente dei tre colori. Indovinatissima quella raffigurazione della intangibile! Basta, in vero, mettere il piede in Roma, e ti trovi di faccia al rosso sangue sparso a Dogali; pochi passi più avanti eccoti il candore delle zoliane najadi della fontana di Termini, che principia la gloriosa via Nazionale, su cui domina la Banca d'Italia, che ha scritto a caratteri indelebili i verdi fasti degli amici di Tanlongo! E' il verde dei massoni spadroneggiati in alto e in basso; il rosso di quelli che danno la scalata al potere; il bianco della bandiera, colla quale si trastullano quei pochissimi che ancora vogliono illudersi! L'amico mi fece osservare un'epigrafe

per la data memoranda e memorabile. Te ne faccio grazia, perchè diresti col Giusti: O epigrafai — Sciupasolai — Lasciate li; di tanta epopa non era degna che la mente di Biagio Placidi, la cui musa cantò: il plebiscito — Margherita — E suo marito! Ma l'intangibilità, appiccicata ai muri, è proporzionata agli spiccioli; se chi spende è ricco, poca intangibilità, che costando tanto al metro come la cordella, può essere più a buon patto di una epigrafe. In quella la banda s'apparecchiava a suonare, ed io coll'amico lasciai la piazza pensando che non ci conveniva starvisi a lungo. Infatti, la così detta festa civile, coll'epilogo delle cene patriottiche, ebbe anche il caratteristico colore antireligioso e anticivile, nelle grida di abbasso i preti, viva il socialismo. Come vedi, è avvenuto anche qui quello che doveva avvenire. Il settembrismo è un microbo, che qui sarà tirato in coltura da un farmacista, altrove da un medico, da un avvocato, da un maestro... ma dappertutto è quello stesso, e, a incubazione finita, produce i settembrizzatori. Per curare questa pellagra non vi sono ancora le locande sanitarie, eppure ve ne sarebbe tanto bisogno, poichè i settembrizzatori non se la prenderanno solamente contro i preti. Che ne pensi tu? Beato te, poichè vostra miseria non ti tange! Stursum corda! Attendiamo pazientemente, sicché noi e i posteri nostri, potranno un giorno ripetere con Marziale: « Reddita Roma sibi est! » W.

Fra i nostri emigrati

Vienna, 25 settembre.

Aiutiamo gli operai emigranti.

In una città che conta 1700000 abitanti, una delle più vaste città dell'Europa estesa sopra uno spazio ch'è difficilissimo ad essere conosciuto dai più esperti indigeni in ogni sua parte, un forestiero si perde, un individuo si annulla. Io ne era affatto disperato di poter riuscire a fare qualche cosa. Ma poi da una persona passando a quell'altra, si cominciano a raccogliere le prime notizie. Da cosa nasce cosa, e si può esercitare la propria azione.

L'importante è dare l'ucto nella prima ruota perchè agisca in questa immensa comunità. Trattandosi di fare anche qui qualche cosa per gli emigranti io era disposto a presentarmi anche da Von Lueger se fosse stato necessario, ma voleva riuscire; assolutamente riuscire. Comincio da Sua Eccellenza Ilmo M. Schneider che fa qui le veci del Cardinale di Vienna come vicario generale e cooperatore. Mi accoglie cortesemente, gli piace l'idea, l'accoglie e m'indirizza al canonico Negri. Non lo trovo. Invece sua incontro Sua Eccellenza M. Marschall secondo conduttore di S. E. il Cardinale, il quale dice che bisogna partire dalla Congregazione nazionale italiana e che bisogna sentire il suo parere. Non occorre altro; mi presento a D. Luigi Pallua, Direttore spirituale della Congregazione, che mi dà precise notizie di tutto ciò che in Vienna si fa per la colonia italiana.

Una chiesa apposita, dove tutte le funzioni e le prediche della quaresima, del mese di Maggio e delle domeniche dell'anno si fanno in italiano, dove tutti gli addetti devono parlare in italiano. Tutto questo dipende dalla così detta: Congregazione nazionale italiana, che ha un fondo di oltre 697,111 lire. Sulle rendite di questo capitale vi è anche una parte della rendita destinata alla beneficenza di circa 1500 corone all'anno da distribuirsi ai poveri italiani. Il distributore n'è il direttore spirituale; il Presidente della Congregazione e il signor Verdin, consigliere aulico, il vice-presidente, il capo-divisione del Ministero delle Finanze. Insomma un consiglio nobile, conservatore al sommo, il quale assolutamente non permette di fare dell'azione popolare, quindi la speranza che il direttore si prestasse è molto poca. Tanto più che lui, ottimo sacerdote, gentile, cortese, nativo del Tirolo, educato nel seminario di Belluno, appartiene a quel gruppo tirolese che dice: Che riunioni! che azione popolare! Bisogna cambiare la testa agli italiani prima che vengano qui, e se perdo la testa e diventano pericolosi, troveremo loro la ferrovia. I nostri uomini sono tutti buoni, tutti santi, non hanno bisogno di nulla, se hanno fame vengano dal ch'io volentieri darò loro un fiorino del fondo destinato alla beneficenza. Però, mi disse, io privatamente mi presterò volentieri, anzi quest'anno, vede, per poco io ho fatto mille richieste per ottenere il ribasso ferroviario agli emigranti italiani che erano di ritorno in patria. Che si fa? Chiedo consiglio a S. E. mons. Nunzio di Vienna, il quale m'accoglie colla massima gentilezza, m'ascolta volentieri e poi mi dice: Rivolgitevi senz'altro al mio bravo segretario mons. Aversa il quale si presterà al bisogno. Questi finalmente si rivolge al suo amico nob. dott. Giuseppe Bacchié. Ecco la ruota principale, uno degli amici di von Lueger e molto accetto a Vienna, a Roma e presso la nunziatura, egli è un conferenziere instancabile. Parla in italiano, e tiene in casa due giovani pure italiani al suo servizio. Senz'altro la cosa va, mi presenta le difficoltà, ch'io procuro di sciogliere, si tratta di nazionalità, di leggi sociali proprie dell'Austria, di sentimenti popolari czechi, austriaci, ecc. Potei convincerlo che anche gli operai italiani sono uomini, ed in un momento in cui i sentimenti di giustizia e di umanità cominciano a farsi strada in tutte le menti intelligenti, in cui tutti cercano di concordare in armonia i diversi interessi degli operai delle singole nazioni, anche gli italiani meritano una protezione.

Il discorso a poco a poco diventò di-

plomatico, come lui, poi scientifico sociale e si conchiuse che nel prossimo dicembre cercherà di occuparsene.

Mi assicura che nel venturo anno il segretario sarà bell'è fatto. Si costituirà un Comitato, per ottenere il fondo, e senz'altro si nominerà una persona esperta in legge la quale farà da segretario. Benissimo, me ne dà parola? Ci parlerò senz'altro col Segretario della Nunziatura e con un altro signore ricchissimo avveduto che molto volentieri si presta a favore degli italiani. Ringrazio Iddio e vado contento. S. E. Mons. Marschall, mi fa senz'altro lasciare una memoria per il Revmo Ordinariato di Vienna, e promette di appoggiarla con tutta l'anima insieme al Vescovo, quell'anima santa di Mons. Schneider.

Ed ora agli operai. Qui in Vienna purtroppo gli operai italiani non trovano troppa fortuna, stanno meglio nei dintorni. I maggiori lavori qui in città li fanno i boemi o tedeschi, l'emigrato italiano temporaneo, purtroppo, se non fa lo scapellino deve in gran parte rassegnarsi a far i lavori di terra, scavi di canali, trasporti di frutta, e verdura e simili umili lavori, di cui gli indigeni non si degnano, e gli italiani, forti e pazienti ed umili operai, accettano lavorando specialmente sulle ferrovie lungo i canali ed il Danubio. Poveretti, sono calcolati i paria del lavoro, ed abitano in gran parte nel X Bez. Ci sono bene in Vienna degli italiani a migliaia che hanno fatto fortuna, ma per i nostri poveri emigrati temporanei non ci sono che i lavori delle antiche piramidi di Egitto. Li lasceremo così?... A voi cattolici, a voi cristiani, a voi italiani la risposta... Blanchini.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

25 settembre.

Una vittima del vino.

Ieri un tale, da parecchio tempo disoccupato, e che per un riguardo alla sua famiglia non nominò, venuto in possesso di una quindicina di lire si diede a bibite alcoliche. Dopo le 12 incominciò a parlare da solo e gesticolare; alle 17, preso dal delirio, dava in urla selvaggio rotolandosi sul terreno. Alle urla accorsero dei vicini che lo trattennero. Si trovava nell'osteria Biason in via Fornì Secchi, dove in un attimo si radunò una folla di curiosi. Chiamato accorse il professore co. Basilio Frattina, che, dopo aver tentato invano di ridonarlo al primiero stato, dovette fargli indossare la camicia di forza e farlo condurre in manicomio.

26 settembre.

Misera fine d'un bambino — Banda militare — I ciclisti — Coss d'arte — Consiglio Comunale.

Verso le 12 d'oggi nella località, Borgo Meduna, venne estratto da una roggia il cadavere del fanciullo Antonio Battistoni di Luigi, d'anni quattro che, rimasto momentaneamente incostituito, vi cadde dentro miseramente perendo.

— Questa sera dalle 20 alle 22 in piazza Cavour suonò la banda del Reggimento Nizza, che ha stanza a Porcia. Suonò ottimamente e venne spesso applaudita.

— Domenica adunque vi saranno come fu annunciato, le elezioni di 24 consiglieri della locale Società operaia. Vi sarà lotta; e chi vincerà? Non vorrei essere profeta ma dubito che l'importante sodalizio andrà in mano dei socialistoidi.

— I nostri ciclisti hanno pensato di divertirsi e di divertirci. Così domenica nelle ore pom. avremo le corse, alle quali parteciperanno i ciclisti di Pordenone e di S. Vito. La riunione sarà alle 14 1/2 nel piazzale XX settembre; alle 15 ricevimento dei ciclisti savitensi e vermouthe d'onore, alle 17 corsa campiona con percorso di Km 11.900 massimo minuti 22; ore 18 1/2 pranzo all'albergo « Stella d'oro », al quale potranno partecipare anche i non soci versando la quota di L. 250. I premi saranno quattro: medaglia d'oro, d'argento, d'argento piccola, di bronzo.

— Mi sono recato a visitare lo studio dell'indoratore ed intagliatore, sig. Vincenzo Maroder, sito in piazza dei Grani. Egli mi accolse gentilmente e mi fece vedere diversi e ruscitissimi lavori, fra i quali una bellissima corona per padiglione in costruzione che andrà ad arricchire la chiesa di s. Martino in campagna. Di forma ovale è alta metri 2, lunga metri 1.60.

Il lavoro è eseguito con molta eleganza ed in pari tempo solidità. Se è bello il contorno della corona, finamente sono lavorati i modioni a fogliame (bracciali) della medesima.

Di giuste proporzioni poi sono la statua dell'Eterno Padre, del SS. Redentore e leggiadra la colomba. Il quadro raffigura la SS. Trinità.

La corona riuscirà di splendido effetto ed i parrocchiani di S. Martino ne rimarranno certamente soddisfatti.

Ho sentito con piacere che egli ha diverse ordinazioni e che già molti sono i lavori usciti dalle sue mani. Perché nostro concittadino, perchè bravo, modesto e mite nei prezzi merita d'essere incoraggiato.

— Lunedì, alle ore 20, si radunerà il nostro Consiglio comunale per trattare diversi oggetti. Pier Luigi.

Arsene

26 settembre.

Pel povero cav. Pasqualis.

Giovedì alle ore tre e mezza pom. il cav. Antonio Pasqualis, Ispettore di Fi-

nanza di Udine, nella abitazione della sorella e cognato, Segretario comunale, con un colpo di rivoltella al petto; togliendosi miseramente la vita.

Consta da certificato medico l'irresponsabilità dell'atto commesso dal disgraziato suicida a cagione di una cerebrosia che da qualche tempo lo affliggeva. Perciò ieri furono fatti funerali ecclesiastici.

Alla desolata famiglia e congiunti le nostre condoglianze.

Codroipo

27 settembre.

Incendio — Un bel cassetto.

V'ho accennato ieri che a Bertolo addì 24 corr. vi fu un incendio. Oggi posso aggiungere che l'incendio alle ore 10 antim. di quel giorno scoppiò nella casa di proprietà di certo Tobia Della Savia. Il pronto accorrere dei paesani, impedì che esso prendesse larghe proporzioni. Fu distrutta la cucina e la stanza superiore. Non si conosce precisamente il danno. Si dice che la moglie del Della Savia, qualche tempo prima che l'incendio scoppiasse, abbia acceso il fuoco in una sua cucina economica e poi se ne sia andata nei campi e che da qui abbia avuto origine la disgrazia. Il Della Savia non era assicurato.

Un bel cassetto è succeduto durante la notte del lunedì p. p. ad Angelo Visentini mediatore di qui. Egli si trovava a Latisana con certo De Nobile Antonio pure di Codroipo. Verso la mezzanotte, più che alticcio, se ne stavano sull'argine del Tagliamento. Quando, che è, che non è, il Visentini non vede più presso di sé il suo compagno. Cerca, ricerca, fruga, tira gli occhi e con grande sorpresa vede poco lungi un cappello ed una giacca. Un brutto pensiero gli passa per la mente: il collega si è suicidato gettandosi nel Tagliamento.

Costernato va a darne l'avviso ai reali carabinieri, i quali, come furono sul luogo, trovano gli oggetti indicati dal Visentini. Ma più grande fu la meraviglia del pover'uomo quando si vide tratto in arresto. Che la benemerita abbia sospettato qualche delitto? Il fatto sta che il Comandante la Stazione di Latisana telegrafò a Codroipo domandando notizie del De Nobile. Fu a lui risposto che il De Nobile si trovava... a casa sano ed allegro. Solo dopo ricevuto il dispaccio il Visentini fu messo in libertà.

Montenars

26 settembre.

Ringraziamento.

Il clero e la popolazione di Montenars ringraziano la banda e i cantori di Artegnina che gratuitamente vollero onorare la festa per la inaugurazione del monumento a Cristo Redentore sul Quarano. Ringraziano pure il sig. Faustino Isola per le belle mattonelle in cemento (di sua fabbrica) pure gratuitamente cedute. Si riservano in altra occasione di ringraziare poi coloro tutti che cooperarono all'erezione del monumento.

Buia

26 settembre.

Nuovo Sindaco.

In seguito a rinuncia dell'avv. Piemonte, venne a pluralità di voti eletto a Sindaco il sig. Giacomo Minisini, quello stesso che prima del Piemonte aveva tenuta l'onorifica carica per un quarto di secolo amministrando bene il comune.

Faedis

25 settembre.

Cooperativa di consumo.

Apprendo con vivo piacere che in questo paese si sta lavorando attivamente per una cooperativa di consumo. Se è vero, me ne congratulo vivamente e faccio voti perchè la detta istituzione cattolica abbia a portare il desiderato sollievo al nostro buon popolo.

Reana del Roiale

26 settembre.

Seduta consigliera.

Oggi alle 10 ant. è stata aperta la sessione autunnale del nostro Consiglio comunale. I consiglieri intervenuti erano diciotto. Varii gli oggetti posti all'ordine del giorno; di maggior importanza i due seguenti: 1. La nomina del Sindaco e della Giunta — 2. Il bilancio preventivo del 1903.

Ora, trovo da segnalare al pubblico quanto segue: 1. che Sindaco e Giunta, meno un membro, furono del tutto rinnovati; 2. che venne approvato il bilancio redatto dalla vecchia Giunta. Non è tipico questo fatto? Si è creduto bene di approvare un atto così importante, come è il bilancio preventivo, e si è voluto nello stesso tempo destituire gli autori di quell'atto.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 28, s. Venceslao m. Lunedì 29, Ded. s. Michele. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 29, Chiusaforte, Cividale, Tolmezzo.

AVVISO

S. Ecc. M. Arcivescovo trovandosi a S. Marco il giorno 11 ottobre per la consacrazione di quella Chiesa, e il giorno 12 per il pontificale d'inaugurazione della medesima, nel successivo lunedì alle 9 del mattino amministrerà la S. Cresima.

In quinta colonna.

La quinta colonna della prima pagina porta un brano tolto dal c. V della parte terza del libro sulla rivoluzione cinese del 1909, scritto dal P. Cherubino da Sappada. Raccomandiamo la lettura di quel brano, che è uno dei tanti e tanti episodi ond'è ricco il libro.

Preghiamo caldamente i nostri amici a farci tenere intanto le adesioni che hanno raccolto e a procurarcene di nuove. E' necessario che sappiamo subito il numero delle adesioni per subito cominciare la pubblicazione del libro.

Il libro non esirà — come taluno crede — in dispense, ma in un sol volume, illustrato e di cinquecento pagini, che verrà per posta mandato agli aderenti.

Telegrammi d'occasione.

I sacerdoti raccolti nel nostro Seminario per i santi spirituali esercizi spedirono a S. S. Leone XIII il seguente telegramma a mezzo S. Ecc. Mons. Arcivescovo:

Sacerdoti Arcidiocesi Udinese convenuti Seminario secondo corso spirituali esercizi sentono imperioso bisogno e dovere di stringersi sempre più a Gesù Cristo e a Voi suo Vicario in terra protestando inalterabile attaccamento; e implorano vostra Apostolica Benedizione arca e cemento di questo ineffabile indissolubile vincolo.

Arcivescovo.

E si ebbero la seguente risposta diretta a Mons. Arcivescovo:

Santo Padre ringrazia per nobilissima protesta rinnovata a nome dei sacerdoti raccolti in esercizi e benedice pastore e gregge.

M. Card. Rampolla.

Ringraziamento di Mons. Dell'Oste.

In questi giorni per me di dura prova e di settaria persecuzione com'è noto, furono tante le attestazioni di condoglianza e di congratulazione che ho ricevuto da colleghi in sacerdozio e da egregie persone di città e provincia, che volendo esprimere a tutti la mia riconoscenza come dovrei, mi trovo nella impossibilità di poterlo fare.

Mi servo perciò della stampa, pregando i singoli a gradire questo mio ringraziamento come fatto individualmente.

Sac. P. Dell'Oste parroco alla Grazie.

Camera di commercio.

La Camera di commercio è convocata per venerdì 3 ottobre col seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio in Toriuro. 3. Tariffa speciale comune N. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi. 4. Formazione dei listini del corso dei titoli industriali e bancari. 5. Dimissioni del Consigliere Minisini e sua sostituzione. 6. Sorteggio di un Consigliere per le prossime elezioni commerciali. 7. Nomina di tre membri nell'Ufficio di consulenza per il piccolo commercio in Udine. 8. Sussidio alla Scuola per conduttori di caldaie a vapore. 9. Domande dei Comitati delle Esposizioni di Pordenone e di Conegliano. 10. Nomina di rappresentanti della Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria di Tolmezzo Spilimbergo, Sutrio e Prato Carnico ed in quello delle Scuole dei panierai in Udine.

Per l'Esposizione regionale 1903.

La Banca Cooperativa di Cividale «rendendo omaggio all'importante ed utile iniziativa della Città di Udine, che volle riaffermata l'operosità dell'intera Provincia con una regionale Esposizione, e facendo voti per la completa riuscita della nobile impresa» deliberò di concorrere con lire 100 — (cinque azioni).

I cani alla catena.

Dovette ricorrere ieri all'Ospitale per essere medicata, la questuante Pavan Luigia fu Giuseppe di anni 51 da Treviso, avendo riportato due morsi di un cane al braccio destro, per la di cui guarigione vorranno 10 giorni, non sopraggiungendo complicazioni.

Ci venne detto che la povera donna si era recata in un abitato per chiedere l'elemosina, e la bestia le fece l'accoglienza sumentovata.

Lasciate i sassi in terra.

I vigili urbani anche ieri fecero varie contravvenzioni a parecchi monelli che stavano gettando sassi sulle piante pubbliche con serio pericolo dei passanti.

Programma

che la Banda del 79° regg. fantoria eseguirà domani sera 28, in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 1/2 alle 22:

- 1. Marcia «Un saluto a Udine» Ascolese 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi 3. Gran Fantasia «La Gioconda» Ponchielli 4. Valzer «Tentazioni» Bolognesi 5. Atto 3° «Faust» Gounod 6. Pot-pourri «Ballo Sport» Marengo

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si darà il grandioso spettacolo in 6 atti e 15 quadri: «I Promessi Sposi» colla grandiosa processione storica e con Arlecchino barcaiolo, Meneghino monatto e Facanapa servo.

Domani domenica alle 8 pom. grande spettacolo variato.

Opera d'arte sacra.

Il nostro concittadino Sgobari Umberto intagliatore-indoratore ha eseguito per la chiesa di Ontagnano, sul disegno del valente artista Giovanni Masutti, la costruzione di un Trono portatile che per essere una vera opera d'arte verrà esposto martedì prossimo nella chiesa di S. Pietro Martire.

Ci riserviamo di parlarne, ed invitiamo intanto i cultori dell'arte a visitare il detto lavoro.

Un pazzo che accoltella un infermiere dell'ospitale.

L'agente di Assicurazioni sig. Umberto Cattarossi iernattina avea avvertito l'oste Filippini, avente esercizio in Piazza dell'Ospitale, che dopo mezzogiorno avrebbe accompagnato nell'osteria un pazzo, e che sarebbero venuti gli infermieri a prenderlo.

Difatti verso le ore quattordici arrivò il Cattarossi avente seco il povero demente, fu ordinato mezzo litro e lo si stava bevendo, allorché comparvero nell'osteria tre infermieri, due con cappello in testa, ed il terzo, G. Batta Bassi, col berretto di prescrizione.

Nel mentre il Bassi invitava il pazzo a seguirlo, questi fulmineamente trasse di tasca una roncola menando furiosamente vari colpi all'infermiere, e poi di corsa si costituì all'ufficio del maresciallo di P. S. sig. Bacchiolri, ove fu trattenuto.

Questo povero disgraziato si chiama Bastianello Girolamo fu Francesco di anni 53, nato a Dardago, Mand. di S. S. sig. Bacchiolri, ove fu trattenuto.

Il Bastianello ad un tempo era capotreno ferroviario della Rete Adriatica, ed in seguito ad un fatto avvenuto, pare si tratti di un furto, fu licenziato.

Ci si assicura che da allora incominciò a dar segni di alienazione mentale. Poi ebbe per qualche anno negozio di orologeria in Via Aquileia, ma gli affari gli andarono a rovescio e chiuse bottega.

Ciò poi che di più grave sopraggiunse a questo infelice si è che circa tre anni fa in via Portanuova fu preso in isbaglio da quattro individui e proditoriamente gli venne scaricata una forte dose di legnate, tantoché per medicare le ferite alla testa si ebbe 23 punti di sutura. Da allora si sviluppò maggiormente in lui la mania della persecuzione e diffidava di tutti; oltre a ciò diceva di essere un gran signore, e persino parente della famiglia reale.

Da otto giorni a questa parte teneva nascosto in camera propria un coltello affilato, col quale diceva di volere ammazzare la moglie, e dava sempre in maggiori escandescenze; motivo pel quale furono ieri prese le disposizioni per portarlo al manicomio, ove fu realmente in vettura accompagnato da un infermiere addetto a quel riparto, dal maresciallo sig. Bacchiolri e da un suo dipendente.

Tutta la notte scorsa non chiuse occhio e continuamente diceva che egli è una persona ricchissima ed altolocata.

All'infermiere Gio. Batta Bassi, che durante il tragitto dall'osteria alla sala di operazioni dell'Ospitale perdette molto sangue, gli vennero riscontrate ferite di arma da taglio, al cuoio capelluto, all'orecchio sinistro ed al braccio sinistro guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

Egli passò la notte scorsa lagnandosi di forti dolori e solo all'alba d'oggi si è un po' calmato; speriamo che la sua guarigione sia perfetta e sollecita.

L'ufficio di P. S. sequestrò la roncola del pazzo ed il berretto del Bassi tagliato a metà.

In questo lamentato fatto ci pare che si doveva disporre diversamente il trasporto del demente dacché lo si riteneva pericoloso, ed una proprio bella audacia ebbe anche il sig. Cattarossi di fare quella lunga passeggiata avente al fianco un tale compagno.

Portafoglio smarrito.

Sul mercato del pesce la sig. Larcardi Luigia fu Giuseppe di 78 anni di Udine abitante in via Zanon N. 7, ieri smarriò un portamonete contenente 54 lire in varie valute.

Ultimi telegrammi

Contro i polacchi.

Berlino, 27. — Si telegrafa da Posen: Le perquisizioni presso i membri del comitato polacco di Wrescen continuano. Presso Niegolewki, segretario del Comitato, furono sequestrati libri polacchi e parecchie lettere.

Catastrofe di un terremoto.

Simla, 27. — Il terremoto distrusse la città di Artusca, nel cui distretto 667 per sone rimasero uccise ed oltre un migliaio feriti. Nei primi cinque giorni dopo la catastrofe, si avvertirono leggere scosse di terremoto.

Una salutare scoperta.

Vienna, 27. — L'istituto sieroterapeutico di Vienna scopre un nuovo siero contro la scarlattina. Questo siero verrebbe estratto, come quello di Behring, dal sangue del cavallo. Il presidente dei ministri erogò 10,000 corone all'Istituto per metterlo in grado di dare applicazione alla nuova scoperta.

Un monumento a Shakespeare.

Helsinggoer, 27. — Si è costituito un comitato per l'erezione di un monumento a Shakespeare. Il monumento dovrebbe sorgere dirimpetto alla terrazza

dello storico castello di Kronborg. Lo scultore danese Hasselriis, dimorante Roma, ha già terminato il bozzetto della statua. Il comitato, che è presieduto dal colonnello Christensen, comandante del castello di Kronborg invita tutti gli ammiratori del gran drammaturgo inglese a contribuire a quest'opera.

Sac. Edoardo Marcucci Direttore resp

RINGRAZIAMENTO.

La Famiglia Giuseppe Clocchiatti di Baldasseria, ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere l'ultimo omaggio all'amata figlia Giuseppina.

Comune di S. Giov. di Manzano

Ricercasi subito maestro elementare munito di patente di grado superiore per il posto di insegnante e direttore didattico. Stipendio L. 1000.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ

Pavimenti in linoleo

e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti

Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE

Torreano di Martignacco (Udine).

Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbiere, rimpetto la Posta, Udine.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

LA DITTA

GIOV. LIVA e MENIS DI ARTEGNA

è in grado di poter cedere eccellenti

UVE

pugliesi, nonchè Modenesi e del Piave a prezzi di concorrenza.

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT. chio IN LIQUIDAZIONE

avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vennero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare.

G. MARCHI.

N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziai con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE

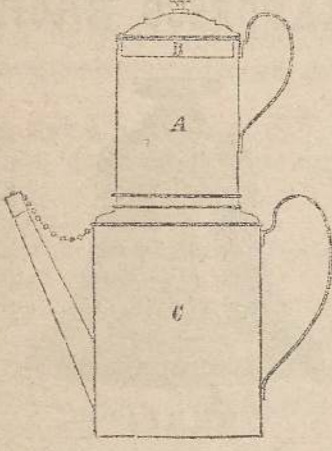
Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sna merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

**Chi vuol bere un buon caffè**



**GRANDE DEPOSITO**  
al deposito di  
**DOMENICO BERTACCINI**  
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatviori, Bertacin  
A la volut menami l'altre sere  
A visita il negozio, e cun che' ciere  
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin.  
Mi ha fatt dà un scapelott al pur tacuin  
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulère.  
Ma cui resisti po?... La cafetiere  
A j'è ce che po' d'asi di plui fin  
In genar d'invenzion. Un bon café,  
Us garantiss, scomett ce che volés,  
Cun altris machinutis no lu vès.  
Ha la balenze, il filtro e nò sai ce  
In mud che il café neri spiule fur  
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur  
Di bevilu ance a scur.  
E son po' in che butèghe tananis,  
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,  
E lampidis, tramais,  
Lusòrs, balis di gome pipinutis  
E ciandelis e cròs e ciamarutis,  
Trauvais e fontanutis..  
Un ch' a l'entre là dentri, contenton  
Si ciàle a tór, sint gole... e corponon,  
Vadè che a butinton  
Si decid di comprà. Man e sachete...  
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,  
Cun cualchi barzalete,  
Al convinz ognidun che par di band  
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

**Che magnifiche corone!**

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!  
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

**Domenico Bertaccini**  
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.  
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.  
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45	A. 9.10	9.48	O. 8.-	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.23	O. 20.11	20.50
O. 13.50	18.16	D. 14.10	17.-	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.-	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.30	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.-	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
O. 17.55	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.19	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.-	10.40	M. 9.-	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.- M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.-	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.21	21.16
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.- M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.-	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.21	21.16

**ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.- 8.45 11.20 14.50 15.45 18.- - S. T. 8.15 9.- 11.35 15.05 16.- 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.- 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25  
Per. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
1. lug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato Vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
Profumeria libri di devozione e per la s. messa



**Martinuzzi Francesco**  
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colorati per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.  
Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforee, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.  
— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**Fornelli Svedesi "Primus"**  
che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.  
Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammassa le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pare per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.  
Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**  
Udine - Mercatovecchio



Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambini Torino  
... Ho preso io stesso le Pillole di Crociferina,  
e me ne sono trovato molto bene, nessun  
disturbo di stomaco, efficacissime contro  
la tosse ed il catarro

Fascioni da L. 1. e L. 2.  
prezzo tutta la  
Farmacia



PREPARATORI  
DOMPE - ADAMI chimici  
MILANO - PALERMO

**Domenico Raiser & Figlio**  
Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.